



Autori Vittorio Feltri e il veronese Stefano Lorenzetto firmano il libro

Il Vittorioso va a ruba Marsilio lo ristampa

Lorenzetto e Feltri, coppia da Guinness

Ai casi editoriali, Vittorio Feltri è abituato, e agli scopi pure (sono, anzi, il suo mestiere, che gli ha fruttato grandi successi e severe censure professionali non sempre, forse, mosse da vere preoccupazioni etiche).

Ma probabilmente nemmeno lui si aspettava che il libro-intervista pubblicato solo qualche giorno fa assieme al veronese Stefano Lorenzetto (che del *Giornale* è stato a lungo vicedirettore vicario) andasse a ruba al punto da dover essere già ristampato. Così è accaduto. D'altra parte, anche il compagno di ventura scelto da Feltri per questo best seller è avvezzo ai primati, tanto che proprio quest'estate Lorenzetto è stato omologato dal Guinness come l'intervistatore più prolifico nella storia del giornalismo per la serie dei suoi *Tipi italiani*.

Il Vittorioso. Confessioni del direttore che ha inventato il gioco delle copie, edito da Marsilio (264 pagine, 17,50 euro), racconta in prima persona, sotto forma di dialogo-intervista, la storia di un giornalista spesso criticato, da molti addirittura detestato, ma certo capace di exploits notevoli: la sua specialità, in particolare, consiste nella moltiplicazione del numero di copie vendute dai molti giornali di cui egli ha assunto, nel corso della carriera, la direzione.

Accadde la prima volta che egli arrivò al *Giornale*, rilevando l'eredità di un gigante del giornalismo italiano come Indro Montanelli.

E accadde quando passò a *L'Euro-*

peo, o all'*Indipendente*.

Accadde, partendo da zero, anche con la fondazione di *Libero*.

Più che un Vittorioso, Vittorio Feltri appare insomma un mago.

Il volume è, ovviamente, l'occasione per raccontare pagine finora segrete o comunque poco note della storia recente della stampa italiana, con anche risvolti veneti.

Come ad esempio quella volta che Luciano Benetton investì due miliardi di lire sulla *Voce* di Montanelli, e assieme agli altri finanziatori dell'impresa dovette assistere al tramonto di una testata i cui lettori restarono, di fatto, legati al giornale di cui Feltri aveva assunto la guida.

Cinque anni dopo, Montanelli incontra Feltri in un ristorante di Milano. «Prima di andarsene - racconta nel volume -, venne al mio tavolo: "Ho saputo che fondi un giornale tuo e ti dico che ce la farai, perché tu, a differenza di me, sai far di conto"».

Quale che fosse la fondatezza della valutazione del toscancaccio (che Feltri non condivide), la profezia si avverò.

Il racconto si conclude con una stiletta tra colleghi: «Aggiunse: "tu fai parte del club dei magri e devi restarci, perché porta buono". Credo si riferisse alla salute. Però subito dopo mi chiese una sigaretta, strappò via il filtro, se la accese e cominciò ad aspirare il fumo con voluttà». Nessuno è perfetto, né nell'invidiato club dei magri, né in quello dei grandi giornalisti.

L.T.

La scheda

Il Vittorioso



Il libro

«Il Vittorioso. Confessione del direttore che ha inventato il gioco delle copie» (Marsilio, editore, 264 pagine, 17,50 euro)

La ristampa

A pochi giorni dall'uscita il libro è andato a ruba, un successone, tanto che Marsilio ha dovuto ristamparlo